

Lei
Nasce a Napoli il 22 ottobre '66, da padre italiano e madre greca. Cresce ad Atene. Debutta nel 1983 con Lina Wertmüller, primo ruolo da protagonista in *Piccoli fuochi* di Peter Del Monte, 1985. E' stata fidanzata di Benicio Del Toro e Fabrizio Bentivoglio.



Lui
Nasce a Trani, il 13 novembre 1979. Esordisce con i fotoromanzi e le serie televisive, poi una piccola parte in *La meglio gioventù* di Giordana del 2003. Il grande successo arriva con *Tre metri sopra il cielo* (2004), tratto dal romanzo di Federico Moccia.



Personaggi

FULVIA CAPRARA
INVIATA A MESAGNE (BRINDISI)

Valeria e Riccardo fratelli nel film compagni nella vita

Il cellulare squilla in mezzo alla gente: «Amore, sono qua. Perché non rispondo? E' che non sento, c'è confusione». Lui è Riccardo Scamarcio, 29 anni, pugliese, ex-teen-idol, oggi attore ricercato da registi importanti, da Placido a Costa Gavras, da Ozpetek a Luchetti. Lei è Valeria Golino, 42 anni, un po' greca un po' napoletana, lanciata da Citto Maselli nell'86 con *Storia d'amore*, emigrata a Hollywood con successo, tornata in Italia senza rimpianti, cresciuta sui set del mondo, tra opere d'autore e grandi produzioni internazionali, esperimenti coraggiosi e debutti temerari. Il loro legame, nato sul set di *Texas* di Fausto Paravidino tra le brume di un Nord malinconico e grottesco, è da sempre in balia di pettegolezzi, paparazzi, riviste patinate che farebbero di tutto pur di accaparrarsi l'annuncio in esclusiva delle nozze o almeno della gravidanza. Una maledizione annunciata, un incubo rosa, ma sempre incubo, con tutte quelle ragazzine che svenivano alla prima dei Moccia-film come *Ho voglia di te*, ferite a morte dallo sguardo ombroso di lui. E poi con tutte quelle invettive online, all'indirizzo di Golino, la fortunata prescelta, oggetto di perfidi blog in cui teen-ager deluse continuavano a chiedersi «ma è matto? Ma perché Riccardo si è messo con quella vekkia?».

In questi giorni Valeria si prende una rivincita e si gode una vacanza. Per la prima volta, dai tempi di *Texas*, recita nell'*Uomo nero* accanto al suo uomo, diretta da Sergio Rubini che è un amico di sempre e che, fingendo di ignorare rimandi psicanalitici e curiosità da rotocalchi, le ha affidato la parte non della compagna, ma della sorella di Riccardo: «Non credo di avere un approccio morboso con gli attori - dichiara l'autore -, con Scamarcio avevo già lavorato, con Golino no, nonostante sia una grande

L'Uomo nero tra Golino e Scamarcio

“Per Rubini prima volta sul set insieme dopo Texas che ci ha fatti incontrare”

Il regista



«Ognuno raccontò sempre la sua idea del mondo e quindi della propria vita» dice Sergio Rubini dell'*Uomo nero*, ambientato nella provincia pugliese degli Anni 60, ricostruita anche grazie agli splendidi costumi di Maurizio Millenotti, parla di un'aspirazione artistica frustrata. Il capofamiglia Ernesto, interpretato dall'autore, voleva fare il pittore e invece è diventato capostazione: «I desideri di tanta gente comune come lui sono stati ignorati, snobbati, ai figli si diceva che bisognava studiare, trovare un lavoro vero. Oggi, invece, ci ritroviamo con un palcoscenico pieno di gente che non sa fare una sega». (F.C.)

(Guido Giaquinto), un bambino che lo osserva con occhi incantati: «Il ruolo di Riccardo è più piccolo, lavora un po' di meno di noi - spiega Golino - così succede che magari, mentre noi stiamo girando, vestiti e truccati Anni Sessanta, lui si presenti trionfante, sventolando i pesci pescati durante le pause».

E dopo seguono le cene, perché io, dice Scamarcio, «so cucinare, per esempio le due occhiate che ho preso l'altro giorno sono venute benissimo al forno». A Mesagne, provincia di Brindisi, città medievale, ma anche barocca e agricola e turistica, «dal cuore antico» come recita il depliant pubblicitario esibendo il disegno di un cuoricino, sta bene anche Riccardo: «Come mi sento? Una favola. Era da tanto che volevo fare un film dalle mie parti, e poi qui è una meraviglia, spesso i telefonini non prendono». Recitare con Valeria è una bella novità anche se «fare un lavoro per cui stiamo sempre lontani è un bene, ogni volta che ci vediamo è perché lo abbiamo scelto». Però le parentesi di pace sono salutari, danno ossigeno: «Sì, ci aiutiamo, a Valeria dò lezioni di pugliese, lei farebbe lo stesso se io dovessi interpretare un napoletano». Dalla Puglia, dice ancora Scamarcio, «non me ne sono mai andato, nel senso che non ho mai provato il desiderio di espatriare. Anzi, appena arrivato a Roma ho pensato che volevo tornare indietro. Mi sono detto, "i pomodorini non sanno di niente, tutto è molto più faticoso"... Sa, non fosse stato che volevo frequentare il Centro sperimentale sarei venuto via da

anni». Quello spirito di vitellone mancato gli è rimasto addosso, e c'entra con il personaggio dello zio Pinuccio, «uno scapolone, pieno di vitalità, sia nel corpo che nell'anima». Nelle liti di famiglia, la sorella Franca è sempre pronta a prendere le sue parti: «Un po' cerco di mediare - rac-

conta Golino -, ma alla fine lo difendo sempre. Nel film c'è un'atmosfera che ricorda un po' Germi, un po' Pietrangeli e anche un po' Eduardo. Conosco Rubini da 25 anni, nel racconto ha messo una teatralità, un sapore dialettale, e una mimica a cui non sono abituata. Di solito recito anche con troppo pudore, cerco quasi di non invadere la scena, stavolta in certi momenti mi sento Pupella Maggio».

amica, l'unica che mi legge il cuore. Ci ripromettevamo di farlo, stavolta è successo che, mentre scrivevo il film, Valeria mi sia venuta in mente per la parte». Già, ma perché metterle accanto proprio Riccardo? «Hanno dei colori in comune, il verde degli occhi, Valeria è greca e in lui c'è una certa grecità, dovevo raccontare una fratellanza molto stretta, i personaggi devono esprimere intimità, elemento fondamentale nella relazione tra due fratelli. Certo, so che questa scelta ha il suo impatto mediatico».

Quello che Rubini forse non sapeva, era la meraviglia del regalo fatto a lei, a Valeria che finalmente vive una quotidianità sconosciuta: «È un set diverso da tutti gli altri, sto bene, ho tutto ciò che mi serve, non provo quelle sensazioni che a un certo punto provo sempre, l'inquietudine, la mancanza, il senso della lontananza da casa...». Al centro dell'*Uomo nero* c'è la coppia formata dal capostazione Gabriele (Rubini) e da sua moglie Franca (Golino), insegnante di lettere alla scuola media. Scamarcio è il fratello di Franca, un vitellone scanzonato che vive con i due e il loro figlio, Gabriele

LUI È PINUCCIO
«Scapolone pieno di energia sia nel corpo che nell'anima Felice di tornare in Puglia»

LEI È FRANCA
«Madre di famiglia con una teatralità e una mimica nuove, alla Pupella Maggio»